



Per chi non ha mai avuto niente...

Le testimonianze che seguono sottolineano l'importanza di un uso solidale e responsabile dello strumento del microcredito, che altrimenti perde efficacia o, peggio, si presta a speculazioni finanziarie che nulla hanno a che vedere con la valorizzazione della risorsa umana e lo sviluppo.

Non l'importo del prestito o l'imponente apparato organizzativo, ma l'attenzione alla persona e al contesto culturale in cui vive, la formazione e l'accompagnamento lungo tutto il percorso di riscatto dalla povertà decretano la riuscita di un qualunque progetto di microfinanza.

Per chi non ha mai avuto niente...

Il riscatto dei nullatenenti

La storia della Grameen Bank, la "Banca dei poveri" fondata 30 anni fa in Bangladesh dall'economista Muhammad Yunus.

Una realtà che ha portato il microcredito alla ribalta internazionale quale efficace strumento di lotta alla povertà, a partire dalle donne

Dopo che il 2005 era stato dichiarato dall'Onu "Anno internazionale del microcredito", il 13 ottobre 2006 il Premio Nobel per la Pace fu conferito, in parti uguali, all'economista del Bangladesh Muhammad Yunus e alla sua Grameen Bank (Banca rurale o di villaggio, in lingua bengali) fondata nel 1976. Nella motivazione si leggeva che "...soprattutto attraverso la Grameen Bank, il prof. Yunus ha reso il microcredito uno strumento sempre più importante nella lotta alla povertà. La Grameen Bank è fonte di ispirazione e di modelli per le numerose istituzioni del settore del microcredito che sono nate in ogni parte del mondo".

Qual è la storia della Grameen Bank? Qualcuno di noi ricorderà la grande carestia che colpì nel 1974 il Bangladesh, allora come oggi uno dei Paesi più poveri al mondo con elevata densità di popolazione, malnutrizione e povertà endemiche, analfabetismo, pessime condizioni igieniche, periodiche calamità costituite da uragani, inondazioni bibliche, carestie...

costo e i contadini erano in una condizione di totale dipendenza da lui, ricevendo il minimo indispensabile per la sussistenza.

Basta un piccolo prestito

L'unico modo per spezzare questo meccanismo è la dotazione di un piccolo capitale iniziale con cui il povero possa acquistare in modo autonomo le materie prime necessarie alla produzione, per poi vendere direttamente sul mercato i propri prodotti ottenendo margini di guadagno ben superiori a quelli in precedenza ottenibili dal mercante/sfruttatore. Parte di questi maggiori proventi è utilizzata per la restituzione del prestito, parte per il consumo familiare e parte per l'autofinanziamento dell'attività economica. Questo è il circolo virtuoso del microcredito.

C'è un problema, però: essendo nullatenente, il povero non ha beni da offrire in garanzia del prestito richiesto a una banca normale. Yunus, con i suoi studenti, va nei villaggi del Bangladesh e spiega il suo



Muhammad Yunus
fondatore
della Banca dei poveri

di Piergiorgio Gilli presidente Movimento Sviluppo e Pace

Fu in quell'anno che il prof. Yunus comprese e descrisse il "circolo vizioso" responsabile del perpetuarsi della povertà, identificato nella spirale dello sfruttamento della gran massa di nullatenenti da parte di un ristrettissimo gruppo di persone benestanti (mercanti, usurai, ecc.). Poiché i poveri non disponevano delle risorse necessarie all'acquisto delle materie prime indispensabili alla produzione, il mercante le consegnava loro a credito. Poi i poveri cedevano i prodotti al mercante il quale, dopo aver loro corrisposto il relativo prezzo e previa trattenuta del valore delle materie prime anticipate, li rivendeva sul mercato. Il mercante disponeva quindi di una forza lavoro a basso

programma: la possibilità di ricevere un prestito per avviare una piccola attività economica e gestirla collettivamente in gruppi di quattro o cinque persone. È però indispensabile che tale attività si sostenga e si sviluppi e che l'intero prestito ricevuto (con relativi interessi) sia rimborsato. Nel 1983 viene così fondata una vera e propria Banca, la Grameen Bank.

Fin da subito la donna è individuata come beneficiaria privilegiata del credito: perché è più oculata e previdente nel gestire il risparmio domestico; perché promuove sia l'istruzione dei figli sia il miglioramento delle condizioni igieniche nelle abitazioni; perché è più propensa ad investire sulla famiglia e

sui figli, con positivi riverberi sull'intera società; perché ricerca una relativa autonomia economica che le consenta di emanciparsi almeno in parte dal coniuge.

Clienti affidabili

In origine, abbiamo detto, a beneficiare del credito non erano singoli richiedenti, ma gruppi di 4 o 5 persone, soprattutto a motivo del costante "controllo sociale" conseguente. Inoltre, i prestiti (di piccolo importo: 100 dollari Usa al massimo) venivano concessi esclusivamente ai più poveri e il personale della Grameen Bank doveva essere motivato, accogliente, dinamico, sempre pronto a spostarsi da un vil-

laggio all'altro per recarsi dal "cliente", con il quale creare un rapporto di fiducia. "Noi stabiliamo rapporti con le persone, non con i documenti", scrive M. Yunus nel suo "Il banchiere dei poveri".

Il povero – contrariamente al ricco – è solvibile nel 99% dei casi: è consapevole della chance offertagli dal microcredito e non vuole tradire la fiducia accordatagli.

Dopo circa 30 anni di esperienza, Grameen Bank nell'ottobre del 2002 aggiorna la propria metodologia iniziale - con decorrenza piena da fine 2005 -, in coerenza però con la filosofia originaria: vengono introdotti prestiti più flessibili (anche per meglio valorizzare la "risorsa persona") e l'iniziale "fondo obbligatorio di mutuo soccorso" viene sostituito con un "fondo pre-

videnziale individuale" (per scongiurare pratiche opportunistiche di singoli).

"Sportelli" in ogni villaggio

In base agli ultimi dati disponibili su Grameen Bank, tre quarti del miliardo di dollari costituenti la raccolta sono stati impiegati in prestiti a favore di 6,61 mi-

Ciascuno di noi ha un grande potenziale

Tratto da: M. Yunus, "Il banchiere dei poveri", Milano, Feltrinelli, 2005.

"La mia esperienza in seno a Grameen mi ha infuso una fede incrollabile nella creatività umana, che mi ha portato a pensare che l'uomo non sia nato per patire le miserie della fame e dell'indigenza; se oggi soffre, e ha sofferto in passato, è perché noi distogliamo gli occhi dal problema.

Ho maturato la certezza, solida e profonda, che, se davvero lo vogliamo, possiamo realizzare un mondo senza povertà. Si tratta soprattutto di avere un diverso **concetto delle persone e di delineare un nuovo quadro istituzionale atto ad accogliere la nuova concezione.**

Grameen mi ha insegnato due cose. Primo, la nostra conoscenza delle persone e dei modi in cui esse interagiscono è ancora molto inadeguata; secondo, **ogni persona è estremamente importante. Ciascuno di noi ha un potenziale illimitato, e può influenzare la vita degli altri all'interno delle comunità e delle nazioni**, nei limiti e oltre i limiti della propria esistenza.

(...) Di fronte a tanta miseria viene spontaneo fare l'elemosina. Nella maggior parte dei casi, a mio avviso, non solo non è utile ma è veramente dannosa. Dà solo al donatore l'impressione di avere fatto qualcosa. È un gesto che serve a tacitare la coscienza, ma non risolve realmente il problema, anzi ci esime dall'affrontarlo nella sostanza. Facendo l'elemosina ci togliamo il pensiero, ma per quanto?

L'elargizione di denaro non costituisce una soluzione, né a breve né a lungo termine. (...) **Dal punto di vista del destinatario, la carità può avere effetti devastanti. Chi raccoglie denaro mendicando non è motivato a migliorarsi. (...) Mendicare priva l'uomo della sua dignità. Togliendogli l'incentivo a provvedere alle proprie necessità con il lavoro, lo rende passivo e incline a una mentalità parassitaria.**



lioni di clienti nullatenenti (il 97% dei quali donne) abitanti in 71 mila villaggi (pari a circa l'86% dei villaggi del Bangladesh). La Banca conta 19 mila dipendenti (molti dei quali "dai piedi scalzi", cioè itineranti nei villaggi) e oltre 2.200 uffici locali, concede prestiti che non superano in media 180 dollari. Infine, i prestatori sono anche soci della Banca del cui capitale essi de-

tengono il 94%, mentre il restante 6% è dello Stato.

Come ha ben scritto papa Benedetto XVI nella sua enciclica "Caritas in veritate", il fatto economico è sempre attività sociale e l'economia deve tornare ad essere l'ambiente privilegiato di realizzazione della famiglia e della fraternità umana. L'avventura della Grameen Bank (nata e sviluppata in un Ban-

gladesh di matrice islamica) richiama quella dei "Monti di Pietà" e delle "casse rurali e di risparmio" generate nell'Europa cristiana quali strumenti di lotta all'usura e alla dipendenza che perpetuava i poveri. In entrambi i casi, l'ascolto del grido degli impoveriti e l'umana attenzione nei loro confronti hanno stimolato strumenti di vera carità e di giustizia. ■

La libertà individuale come impegno sociale

L'indiano Amartya K. Sen - insignito nel 1998 del Premio Nobel per l'economia, filosofo, ispiratore di importanti proposte di finanza alternativa tra cui la stessa Banca dei poveri di Yunus - ha sempre posto al centro dei suoi studi la domanda "che cosa è lo sviluppo?". La risposta è il titolo di un suo libro: "Libertà è sviluppo. Perché non c'è crescita senza democrazia" (Mondadori, 2009), in cui afferma che lo sviluppo è la "libertà di decidere la propria vita".

"Occorre favorire la nascita di condizioni in cui la gente abbia una vera possibilità di giudicare quale tipo di vita vorrebbe vivere - scrive Amartya Sen - **Fattori economici e sociali come l'istruzione di base, l'assistenza sanitaria primaria e la sicurezza dell'impiego non sono importanti solo per sé, ma anche per il ruolo che possono avere nel dare a uomini e donne l'opportunità di affrontare il mondo con coraggio e libertà**".

Secondo l'economista, lo sviluppo economico dipende dall'espansione delle capacità dell'uomo, cioè dall'abilità di fare cose. "Un impegno sociale per la libertà dell'individuo - sostiene - deve implicare che si attribuisca importanza **all'obiettivo di aumentare la capacità che diverse persone posseggono effettivamente**, e la scelta tra diversi assetti sociali deve venire influenzata dalla loro attitudine a promuovere le capacità umane. Una piena considerazione della libertà individuale deve andare al di là delle capacità riferite alla vita privata, e deve prestare attenzione ad altri obiettivi della persona, quali certi fini sociali non direttamente collegati con la vita dell'individuo; **aumentare le capacità umane deve costituire una parte importante della promozione della libertà individuale**".



MSP: 40 anni di microcredito

di Pierre Monkam

Nella quarantennale attività di servizio agli impoveriti di molti Paesi del Terzo mondo svolta da "Movimento Sviluppo e Pace" vi sono moltissime e multiformi esperienze di microcredito. Eccone alcune:

CAMERUN. "MSP" ha partecipato a potenziare, in diverse località, quei "fondi di rotazione" che qui vengono chiamati "tontine". Si tratta di gruppi di persone o di famiglie che fra di loro costituiscono un "fondo comune" mediante versamenti di quote fatti in maniera regolare ed omogenea.

Ogni aderente al momento del bisogno (per un evento familiare, per la scolarizzazione dei figli, per un investimento produttivo o per altra finalità contemplata nel regolamento) ha la possibilità di chiedere un prestito attingendo dal costituito "fondo comune". La richiesta viene esaminata nel corso di una riunione collegiale di tutti gli aderenti. Funziona un po' come le società di mutuo soccorso promosse dai cattolici anche in Italia nei secoli scorsi e tuttora attive.

Le principali caratteristiche di queste "tontine" sono: partecipazione volontaria al fondo comune; democrazia interna; trasparenza e rispetto di regole condivise; rigido "controllo sociale" sull'utilizzo dei prestiti e sulla loro restituzione; frequenza (di solito, settimanale) della riunione dell'assemblea riservata esclusivamente ai soci, in modo che si conoscano meglio, discutano in profondità prima di assumere decisioni e si confrontino. È dimostrato ampiamente che il ruolo delle donne nella promozione e nella gestione di queste "tontine" è del tutto prevalente e più positivo rispetto a quello degli uomini.

BURKINA FASO. Tra le molteplici attività promosse a Nanoro dai "Fratelli della Sacra Famiglia" spicca il Liceo Agrario frequentato sia da studenti che da studentesse (ospitati/e in due distinti centri di accoglienza). Al termine dei loro studi, ognuno di loro può chiedere di beneficiare di un "fondo di rotazione" (costituito presso la direzione del liceo) al fine di realizzare un progetto agricolo individuale, da sottoporsi preventivamente all'approvazione della direzione scolastica.

Il prestito – una volta approvato il progetto di investimento – viene concesso in forma pubblica, per stimolare il "controllo sociale" sul beneficiario, il quale lo rimborserà in un periodo preconcordato con parte dei ricavi dell'investimento.

GUINEA BISSAU. Un'esperienza interessante è legata a un "fondo di rotazione" finalizzato alla dotazione ad alcune cooperative di villaggio di mulini elettrici. Per tradizione, i dirigenti di queste cooperative erano tutti uomini. Ad un certo punto, le donne - che lamentavano il fatto che ogni volta che un mulino si guastava toccava sempre a loro macinare a mano i cereali o la manioca - furono invitate da MSP ad entrare nella dirigenza delle cooperative: la prima cosa che fecero fu di pagare la formazione in città di un ragazzo storpio ma sveglio affinché imparasse a riparare i mulini quando si guastavano. Da allora, il fondo rotativo funzionò meglio, anche per quanto riguardava i pagamenti delle quote.

INDIA. Il circolo virtuoso del microcredito è stato innescato in alcuni Stati sin dalla metà degli anni '60 dall'Assefa - Association for Sarva Seva Farms, di ispirazione gandiana – con il finanziamento di "MSP" e, all'inizio, dell'allora neonata Caritas italiana. Grazie agli investimenti in agricoltura (finalizzati al dissodamento di terreni marginali incolti, all'idraulica per l'irrigazione, alla valorizzazione di sementi non ibridate, alla scolarizzazione di bambini ed adulti, ecc.) effettuati con "fondi di rotazione" erogati da Movimento Sviluppo e pace, in quasi 30 anni è stato possibile in cinque Stati dell'India liberare dalla dipendenza oltre 200 mila famiglie rurali poverissime.

Un'altra esperienza di microcredito avviata in India da MSP in quegli stessi anni purtroppo fu stroncata alla nascita. Un missionario salesiano italiano, che voleva aiutare i contadini poveri vittime dell'usuraio di villaggio (i figli alla nascita ereditavano pesanti debiti contratti dai genitori o dai nonni a causa di raccolti falciati da siccità o di altre calamità naturali) prospettò a Movimento Sviluppo e Pace la possibilità di concedere prestiti ai contadini per estinguere i debiti con l'usuraio. Prestiti che poi – poco per volta e compatibilmente con il positivo andamento dei raccolti – sarebbero stati rimborsati al fondo rotativo istituito dal missionario. Sembrava la soluzione che avrebbe liberato i più impoveriti dalla schiavitù e decretato la fine del parassitismo dell'usuraio. Ma un mattino il missionario fu trovato cadavere fuori della sua capanna, con il cranio fracassato. Un martire per la giustizia.